

## TERZA PAGINA - STORIA ARTE CULTURA

## LA RUBRICA

Continua la nostra rubrica su arte e cultura curata dagli studenti dell'Università di Toronto.

Sebastian Bazzichetto

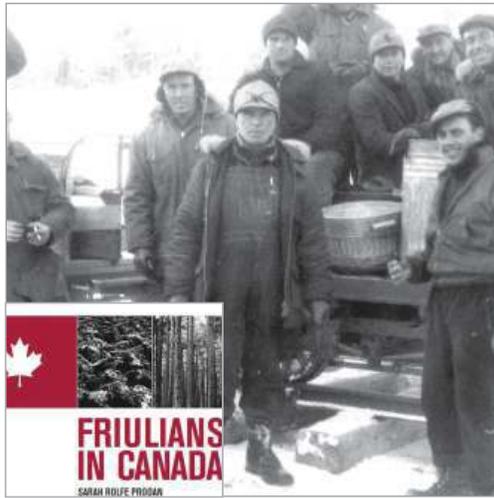
TORONTO - In una soleggiata, benché gelida, mattina di febbraio mi ritrovo piacevolmente a parlare con Sarah Rolfe Prodan del suo ultimo libro, "Friulians in Canada" (Udine: Forum, 2014, pp. 375, copertina rigida con illustrazioni). È la sua calda e flebile voce a raccontare com'è nata l'idea di questo volume: «Il progetto nasce grazie all'iniziativa della Camera di Commercio di Udine che stava pensando, nel 2013, ad un libro che spiegasse la storia dell'immigrazione friulana in Canada - mi dice sorridente - la storia di una popolazione di circa 50mila persone solo a Toronto». Il progetto tuttavia non l'ha interessata solo dal punto di vista professionale (la Prodan è infatti la brillante autrice di "Michelangelo's Christian Mysticism" che ha conquistato il MLA's Scaglione Publication Award) ma anche da quello personale dal momento che suo marito è di origine italiana, facendole così vantare un suocero friulanissimo, arrivato qui nel 1962.

La Prodan parla di "una comunità che ha sempre mantenuto dei rapporti molto stretti con l'Italia e, in particolar modo, con la regione del Friuli-Venezia Giulia. È a partire dagli anni '70 però che si fanno sempre più consistenti e rilevanti le iniziative di carattere pubblico, politico ed economico, della comunità friulana in terra d'oltreoceano".

Il volume in questione esce a distanza di quasi 16 anni da una pubblicazione del 1998 per la pen-

## IL LIBRO

## Il contributo dei friulani in Canada



Una foto d'epoca. Nel riquadro, la copertina del libro

na del prof. Konrad Eisenbichler, eminente docente dell'Università di Toronto, "An Italian Region in Canada: The Case of Friuli-Venezia Giulia" a seguito di una conferenza presso le Famée Furlane del 1996.

«Questo mio libro - continua la Prodan - vuole essere una testimonianza e, allo stesso tempo, un sentito omaggio alla comunità friulana in Canada, alle sue umili origini ed ai grandi successi che

ha saputo ottenere, nonché al contributo inestimabile dato non solo alla propria gente ma alla società canadese tutta, finanziando diverse iniziative culturali, istituzioni e scuole».

La cosa che colpisce profondamente delle storie raccolte e raccontate dalla Prodan è che gli immigrati friulani arrivarono in Canada con letteralmente nulla nelle loro tasche (e ancor meno nelle loro bocche e in quelle dei loro

famigliari). Dopo la seconda guerra mondiale, molti di loro si ritrovarono a lavorare nelle regioni più sperdute e meno accoglienti del paese, morendo nelle miniere, sacrificando anni di vita nelle foreste abbattendo alberi. «Di fatto - ricorda l'autrice - una realtà come quella del Friuli è una realtà locale la cui economia si basa sul lavoro all'estero sin dal 1500. Erano già stati molti gli uomini che avevano momentaneamente abbandonato la terra d'origine per cercare miglior fortuna e sostenere la famiglia lasciata a casa». Le prime occasioni di impiego si presentarono nell'ambito edilizio, ma ben presto i Friulani e la loro intraprendenza si allargarono ad altri campi.

Tra le molte storie narrate, forse una tra le più avvincenti è quella di due giovani uomini, e poi amici, Silvano Venuto e Giovanni Sacillotto che si conobbero nei gruppi di manodopera per la posa dei binari ferroviari presso le cascate di Kakabeka. Una volta giunti a Toronto, intrapresero l'avventura della fotografia, un'impresa commerciale che molti ritenevano davvero sconsiderata. Ma si sbagliavano: i due ebbero infatti successo dando vita, di lì a qualche anno, alla Silvano Color Labs, prestigioso laboratorio fotografico fornito dai grandi nomi come Kodak e AGFA.

«Ogni storia o testimonianza che ho raccolto è davvero eccezionale - confessa la Prodan. - Non è stato facile per me decidere quali di queste riportare nel libro. I Friulani hanno un tratto distin-

tivo incomparabile: un'incredibile dedizione per il duro lavoro, una qualità che va ben oltre la media comune, un'abilità di resistenza davvero unica, una capacità rara di prevedere ed anticipare tempi ed eventi che affonda le proprie radici nella terra d'origine, un territorio liminale, condannato ad essere il corridoio calpestato di scorribande ed invasori». Tutto questo porta quasi naturalmente ad una grande apertura mentale ed ad un senso di comunità e collaborazione veramente uniche.

Il libro della Prodan non è solo un tributo ai Friulani e alla loro comunità ma è un libro che parla anche del Canada, un Paese che ha saputo accogliere, non senza difficoltà o pregiudizi tra gli anni '40 e '60, le numerose ondate di immigrazione.

Molto di quello che vediamo in una città come Toronto è lì proprio grazie all'intraprendenza e al lavoro dei Friulani, dai primi terminal dell'aeroporto Pearson al Maple Leaf Gardens tra Church e Carlton.

Questo è molto altro si trova nelle pagine ben scritte e documentate del libro dedicato ai Friulani di un tempo e a quelli di oggi: storie di uomini che hanno saputo e voluto contribuire alla storia della nazione che li ha accolti molti anni fa, senza abbandonare il proprio passato perché, come dice la Prodan con le parole più vere e commoventi di questa nostra conversazione, «il Canada è quel Paese, forse l'unico, dove non ti viene chiesto di dimenticare chi sei».

## IL FILM

## Un anno di "Grande Bellezza", capolavoro di Paolo Sorrentino

Johnny L. Bertolio

TORONTO - Un anno fa, il 2 marzo 2014, tarda sera sulla East Coast, nel cuore della notte in Italia, gli appassionati di cinema erano incollati davanti al televisore: l'attesa era tanta per la nomination all'Oscar come Miglior film straniero della "Grande bellezza" di Paolo Sorrentino.

Dopo il Golden Globe, la strada era spianata. Eppure, quando Ewan McGregor e Viola Davis si sono avvicinati al microfono per l'annuncio di rito, un brivido di incertezza ha percorso la schiena di tutti.

I tanti Oscar vinti da attori, attrici e registi italiani ci avevano abituati a deliziosi siparietti che per un istante interrompevano il cerimoniale: indimenticabile la premiazione del 1999, con Donna Sophia Loren che si sbarricava euforica, agitando la busta in cui aveva appena letto il nome dell'amico Benigni: dopo un'impeccabile "and the Oscar goes to", la lingua dei festeggiamenti tornava l'italiano con un reboante "Robb-berio"... Oggi i ritmi incalzanti della diretta televisiva rendono tutto molto più rapido e concitato. Ma non per questo meno efficace. Anche Sorrentino, accompagnato da Toni Servillo, il miglior attore italiano sulla piazza, e dal produttore Nicola Giuliano, ha lasciato il segno. Ringraziando la famiglia al completo e omaggiando le sue quattro fonti di ispirazione: Federico Fellini, i Talking Heads (rock band americana cara al regista), Martin Scorsese e Diego Armando Maradona, ex goleador del Napoli, città natale di Sorrentino.

Dopo un anno, "La grande bel-



lezza" si conferma capolavoro assoluto concepito da mente raffinatissima. La sceneggiatura, che traduce citazioni letterarie, ha la sua

perfetta corrispondenza in un set che è un museo a cielo aperto: Roma, oziosamente vissuta e quasi subito dai personaggi. Una Ro-

## DANZA

## Gli italiani brillano nel National Ballet of Canada

TORONTO - L'eccellenza italiana a Toronto brilla anche sulle punte, le punte del sudore, della fatica e dei successi nella danza classica e contemporanea, tra le fila dei ballerini del National Ballet of Canada, una delle sei compagnie più rinomate al mondo. Gli artisti tricolori portano il nome di Shaila D'Onofrio, Giorgio Galli e Gabriele Frola.

Quest'ultimo ha già saputo appassionarci nel ruolo di Lescaut nella produzione di "Manon", per rapirci poi anima e cuore con la sua impareggiabile interpretazione in "Nijinski" nel ruolo princi-



pale. In scena per pochissime serate (4-8 marzo), il repertorio in pro-

gramma questa settimana offre allo spettatore una selezione davvero interessante di pezzi moderni: "The Man in Black" fa indossare ai ballerini stivali da cowboy, proponendo coreografie e ritmi innovativi sulle note e voce di Johnny Cash.

Ritorna con le musiche del compositore britannico Joby Talbot "Chroma", balletto moderno forse tra i più famosi e apprezzati del NBC. "Allegro brillante" e "Carousel (A Dance)", due primiere assolute della compagnia canadese in questa stagione, fanno sognare - rispettivamente - sulla tastiera

di Tchaikovsky e del suo Concerto per pianoforte n. 3 e sulle note di Richard Rodgers, in un lavoro originale ideato nel 2002. Frola e Galli ci sapranno di certo incantare piroettando in "Chroma" ed "Allegro brillante".

E non mancherà chi l'Italia ce l'ha nel sangue: Jonathan Renna, la cui famiglia è originaria di Udine, saprà sorprenderci in "Chroma" e "The Man in Black". Grand soirée d'apertura domani, mercoledì 4 marzo, alle 7:30 pm al Four Seasons Centre.

Sebastiano Bazzichetto